

te religiose e sagre. (a) *Non est æquum nos derelinquere verbum Dei, & ministrare mensis. Considerate ergo, Fratres, viros ex vobis boni testimonii septem, plenos Spiritu Sancto, & sapientia, quos constituamus super hoc opus. Nos verò orationi, & ministerio verbi, instantes erimus.* Così dissero per l' appunto gli Appostoli a tutti i Discepoli congregati insieme, e così ancora eseguirono, quando l'elezion de' Diaconi proposero, e fecero. Su qual riguardo ne' primi Secoli del Cristianesimo non si concedeva a' Preti il celebrare il divin sacrificio, se non nel caso, in cui i Vescovi stati fossero insuperabilmente impediti; e la mancanza de' Vescovi nel farlo, era considerata, come quella, che commetteva un Giudice, il quale tralascia di preseder nel tribunale ne' giorni a giudicar destinati. Siccome osserva l' erudito Van-Espen; [b] *nec primis ecclesie seculis Presbyteris oblatio hujus Sacrificii concedebatur, nisi absente, aut impedito, Episcopo; immo tam apparuisset insolitum, quod Episcopus diebus dominicis, festisq;, conventui Fidelium non præsedisset, verbū Dei non explanasset, aut Sacrificium non obtulisset, quam si Juxta, diebus juri dicendo designatis, pro tribunali non sedisset.* Del Pontefice S. Gregorio si narra, siccom' egli stesso lo scrive, che sì fattamente dalla podagra veniva afflitto, che appena libere dal suo dolore avea quelle tre ore, che gli eran di bisogno, per assistere ne' dì festivi alle pubbliche solennità nella Chiesa. (c) *Tantis podagræ doloribus affligi, ut vix in diebus festis, usque ad horarum trium spatium, surgere valeam, Missarumque solemnia celebrare.* Tutto altrimenti farebbe pieno di confusioni, e di errori, se, non

a Act. 6. 2. 3. & 4.

b Van Espen. in jus Eccl. univ. par. 1. tit. 16. cap. 9. num. 3.

c S. Greg. lib. 9. ep. 35.